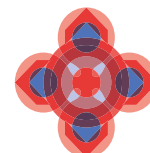




Comune di Bologna
Quartiere San Donato-San Vitale
ufficio Reti e lavoro di comunità
40127 Bologna



Il Comune
è Bologna

La comunità come rete di famiglie solidali

Co-progettazione tra Ufficio Reti e Lavoro di Comunità-Quartiere San Donato San Vitale, Servizio Tutela Minori San Donato- San Vitale- Area Welfare e Promozione del Benessere di Comunità , Associazione Senza Il Banco, Associazione Tugende, Associazione AICS

Premessa:

La cornice teorico metodologica di riferimento è rappresentata dalle **Linee d'indirizzo nazionali adottate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali: "L'intervento con i bambini e le famiglie in situazioni di vulnerabilità- promozione della genitorialità positiva"**.

La vulnerabilità viene qui intesa come condizione che può riguardare ogni famiglia in specifiche fasi del proprio ciclo di vita ed è caratterizzata dalla mancata o debole capacità nel costruire e/o mantenere l'insieme delle condizioni che consente un esercizio positivo e autonomo delle funzioni genitoriali. La vulnerabilità è anche una situazione socialmente determinata da cui può derivare la carente capacità di risposta ai bisogni evolutivi dei figli da parte delle figure genitoriali.

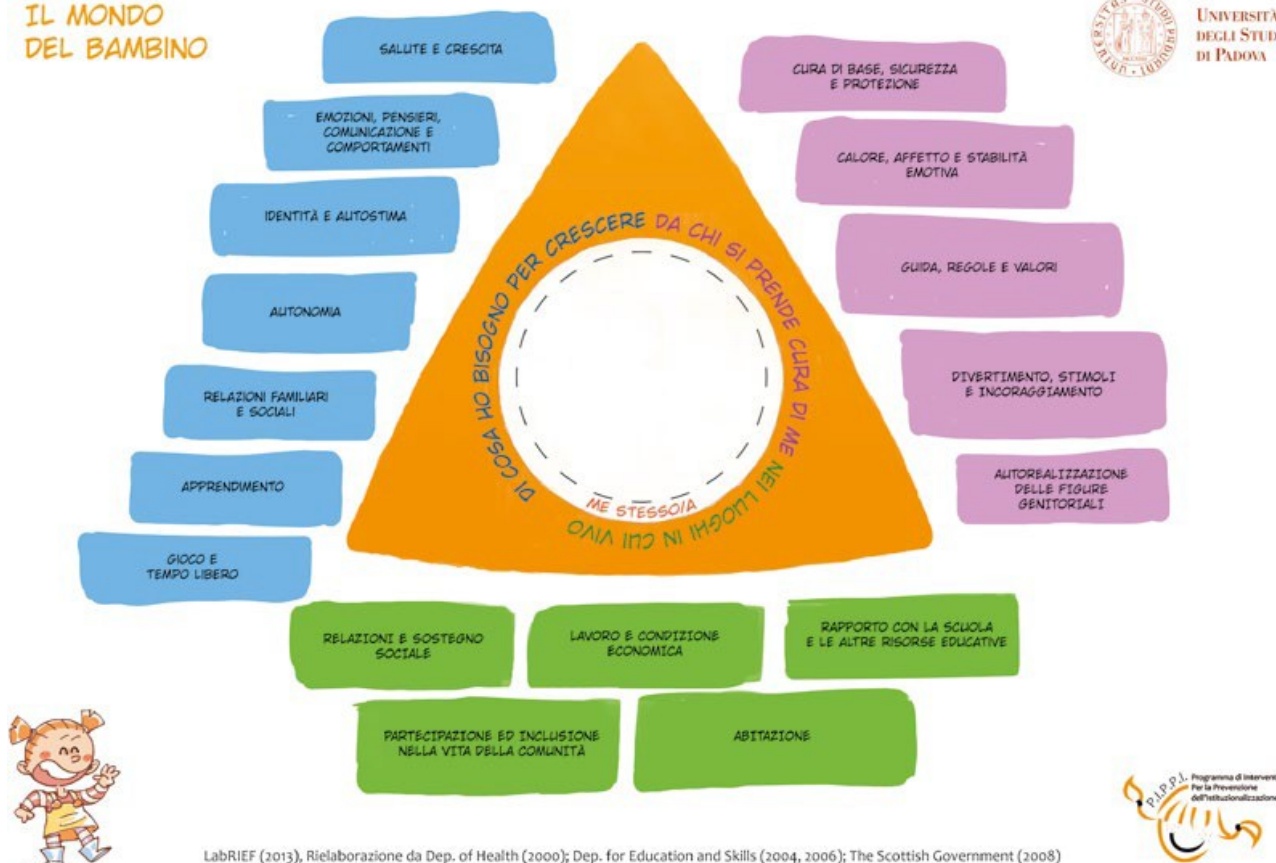
Le linee di indirizzo sopra citate si rifanno al **modello teorico e operativo "Il Mondo del Bambino"** che si ritiene qui utile richiamare. Si tratta di un modello multidimensionale che rappresenta la traduzione e l'adattamento italiano dell'esperienza del Governo inglese che, a partire dagli anni Novanta, ha avviato il programma governativo *Looking After Children* con l'obiettivo di rispondere ai bisogni di efficacia degli interventi sociali in vista di uno sviluppo ottimale dei bambini in carico ai servizi.

"Il Mondo del Bambino" intende offrire un supporto ai diversi professionisti per giungere a una comprensione olistica dei bisogni e delle potenzialità di ogni bambino e di ogni famiglia. Esso fa riferimento alle tre dimensioni che contribuiscono allo sviluppo del bambino, le azioni che le figure parentali mettono in campo per soddisfare tali bisogni, i fattori familiari e ambientali che possono influenzare la risposta a tali bisogni

Esso propone non solo una visione ecosistemica della vita dei bambini, ma anche un modello operativo centrato non sui problemi, ma sui bisogni e quindi sui diritti dei bambini

"Il Mondo del Bambino" non è lo strumento di una specifica area di intervento (sociale, psicologica, educativa, ...) ma è uno strumento meta-disciplinare, che permette di esplorare la ricchezza delle aree di confine tra discipline diverse e di parlare una lingua comune), aiutandole ad esprimersi e a confrontarsi.

Figura 1. Il Mondo del Bambino



LabRIEF (2013), Rielaborazione da Dep. of Health (2000); Dep. for Education and Skills (2004, 2006); The Scottish Government (2008)

(immagine tratta dalle linee guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali)

Nell'ambito delle "Linee guida" che rappresentano la nostra cornice di riferimento, si considera che le funzioni genitoriali possono essere apprese e ricevere sostegno sociale impatta su questo apprendimento, favorendolo.

Mobilizzare il potenziale educativo delle famiglie e delle comunità è innanzitutto un'azione di giustizia sociale, necessaria a "interrompere il ciclo dello svantaggio sociale" in quanto la "genitorialità positiva" è il motore dello sviluppo umano.

Un bambino cresce in maniera positiva quando gli adulti che si occupano di lui in famiglia e negli altri ambienti di vita ("microsistemi") interagiscono tra di loro in maniera sistematica e collaborativa (all'interno del "mesosistema") e vengono accompagnati nel loro ruolo attraverso diverse forme di supporto dal più ampio contesto sociale e culturale. E' dunque funzionale, rispetto allo sviluppo dei bambini, facilitare il processo di inclusione dei genitori nella comunità di appartenenza, garantendo loro sostegno per favorire il recupero e/o la qualificazione delle loro modalità di risposta ai bisogni di sviluppo dei figli.

In questo quadro diventa fondamentale la valorizzazione delle risorse della comunità di cui la famiglia fa parte, sia nella fase di analisi della situazione, sia nei percorsi di accompagnamento e supporto che le reti informali possono offrire ai genitori e al bambino.

Gli interventi messi a disposizione dai servizi socio-sanitari ed educativo- scolastici devono essere integrati da forme di supporto a cui le famiglie possono accedere nei propri contesti di vita, migliorando in questo modo il livello della loro inclusione sociale e la possibilità di esercitare attivamente la propria cittadinanza. Ogni percorso di presa in carico finalizzato a sostenere la genitorialità e la cura dei legami con i figli è reso possibile dal coinvolgimento di più soggetti e attori, ciascuno dei quali svolge un ruolo preciso in base alla propria specifica responsabilità: il bambino e i suoi familiari, le formazioni sociali e i cittadini, i professionisti dei servizi sociali e sanitari competenti

del pubblico e del privato sociale, gli educatori dei servizi per la prima infanzia e gli insegnanti e altri soggetti eventualmente coinvolti.

Data la natura ecologica del fenomeno della vulnerabilità, i diversi soggetti della comunità sociale si mobilitano intorno ai bisogni del bambino per costruire servizi e interventi integrati, secondo un approccio basato sul rispetto delle competenze dei singoli servizi e professionisti, per riorganizzare i loro mandati, missioni e specificità in una forma reticolare che assicuri la condivisione delle responsabilità verso i bambini.

Nell'ambito delle Linee di indirizzo più volte richiamate si indicano diversi dispositivi per realizzare le finalità di cui sopra, tra questi riprendiamo, poiché coerente con il progetto che si intende realizzare, il **dispositivo della "vicinanza solidale"**.

Secondo tale dispositivo ogni famiglia che vive in una situazione di vulnerabilità beneficia della presenza nella propria rete familiare allargata e sociale di figure che svolgano funzioni di affiancamento, ossia un singolo o un nucleo familiare in grado di fornirle, nella vita di tutti i giorni, un aiuto sia strumentale che relazionale per facilitare la realizzazione delle funzioni di cura nei confronti dei figli e la sua inclusione nella comunità. Possono svolgere un ruolo formazioni sociali e cittadini, come abbiamo visto infatti per accompagnare le famiglie che vivono in situazione di vulnerabilità è importante che tutta la comunità riconosca l'educazione e il pieno sviluppo dei bambini come un interesse, una responsabilità e una competenza dell'intera collettività.

Possono essere dunque coinvolti nei processi di accompagnamento a favore delle famiglie i diversi soggetti degli ambienti di vita del bambino: le associazioni culturali, sportive, religiose, del tempo libero, del volontariato ecc.

Le persone coinvolte nella vicinanza solidale accompagnano i genitori nel fronteggiare alcuni problemi della vita quotidiana prestando attenzione a non sostituirsi a loro, ma piuttosto a promuovere le loro capacità.

Le famiglie accompagnate dal dispositivo della vicinanza solidale possono, a loro volta, essere attive in questo dispositivo esprimendo la loro vicinanza solidale ad altre famiglie, sia durante il percorso stesso, sia dopo la conclusione di esso.

Oggetto:

Il progetto "La comunità come rete di famiglie solidali" nasce con l'intento di contribuire all'implementazione del dispositivo "Vicinanza solidale" di cui si è parlato in premessa e adottato dall'Area Welfare e Promozione del Benessere di Comunità del Comune di Bologna, incrementandone le potenzialità.

Come abbiamo visto "Vicinanza solidale" viene intesa come una forma di solidarietà tra famiglie che ha come finalità quella di sostenere un nucleo familiare attraverso la solidarietà di un altro nucleo o di singole persone in una logica di affiancamento e di condivisione di risorse ed opportunità.

Semplificando i livelli di intervento su cui si articola sono tre :

1. la vicinanza solidale che accompagna il minore nello svolgimento di alcune attività;
2. la vicinanza solidale che accompagna i genitori nel fronteggiare alcune difficoltà della vita quotidiana;
3. la vicinanza solidale che promuove l'integrazione della famiglia nella vita sociale del territorio di appartenenza.

Il progetto "La comunità come rete di famiglie solidali" si colloca a questo terzo livello di intervento a partire dal quale possono poi essere resi attuabili anche gli altri due livelli.

In particolare si ritiene possibile contribuire allo sviluppo del dispositivo "Vicinanza Solidale" facilitando l'inserimento di famiglie in carico al Servizio Sociale Territoriale e al Servizio Tutela Minori in attività co-progettate tra servizi e realtà territoriali del terzo Settore, per supportarle attraverso reti comunitarie allargate.

Siccome si ritiene la prossimità, anche spaziale, un elemento determinante per l'efficacia del progetto, si sono individuate tre specifiche aree in cui risiedano le famiglie da coinvolgere : Cirenaica, Pilastro e San Donato Centrale.

Per ciascuna delle tre aree è stata individuata un'associazione di riferimento, scelta in considerazione delle pregresse esperienze avviate nello specifico campo di intervento, che agirà nel contesto territoriale quale **"Agente di prossimità"**.

Il progetto verrà avviato nel 2021 per poi proseguire nel corso del 2022, quando, a seguito di una valutazione dei risultati raggiunti si deciderà se dare prosecuzione alle azioni avviate prevedendo i necessari correttivi ed eventualmente ampliando le aree territoriali di intervento

Obiettivi:

- far emergere i bisogni delle famiglie con minori e attivare le risorse comunitarie presenti sul territorio per finalizzarle al loro sostegno in un'ottica di comunità educante;
- promuovere l'inclusione sociale delle famiglie, favorendo la conoscenza e l'accesso alle risorse presenti nella comunità;
- facilitare la nascita di reti di scambio e mutuo aiuto tra famiglie, promuovendo la vicinanza solidale, sviluppandone le competenze educative e genitoriali e contrastando così situazioni di isolamento dei genitori;
- scongiurare la ghettizzazione delle famiglie in condizioni di maggiore fragilità e facilitare il loro inserimento in gruppi allargati di famiglie e prevenire quindi situazioni di disagio dei minori;
- sviluppare l'empowerment dei genitori, facendo emergere le loro risorse e rafforzandole;
- sviluppare competenze genitoriali e di cura in un'ottica rispettosa e valorizzante delle differenze;
- promuovere la collaborazione di enti, associazioni, organismi profit e no-profit, per elevare il benessere della popolazione di riferimento e promuovere una comunità attiva, coesa e partecipante;
- promuovere interventi proattivi e preventivi a partire da azioni di prossimità, da iniziative di socializzazione e da occasioni di incontro, di scambio e di mutuo aiuto;

Azioni complessive:

- attività finalizzate ad una prima presa di contatti e al coinvolgimento delle famiglie a scopo conoscitivo;
- attività di analisi condivisa con i genitori circa i loro bisogni informativi/educativi, relazionali e di supporto organizzativo;
- progettazione di attività insieme ai genitori coinvolgendoli in un secondo momento anche nella gestione delle stesse;
- progettazione e realizzazione, insieme a tutti gli operatori/educatori a vario titolo coinvolti, in stretto raccordo con le istituzioni scolastiche ed educative, di interventi volti a dare risposta ai bisogni individuati e a costituire opportunità formative, educative e culturali;
- attività di supporto alle formazioni sociali presenti nelle aree coinvolte nello sviluppo di progetti in grado di coinvolgere e attivare abitanti della zona;
- azioni rivolte ad intercettare situazioni di vulnerabilità di famiglie che hanno difficoltà ad accedere ai servizi socio-sanitari;

Azioni 2021:

Sul 2021, considerata l'urgenza segnalata dal Servizio Sociale Tutela Minori relativa ad alcuni nuclei familiari privi di reti familiari ed amicali, che per ragioni diverse, legate direttamente o indirettamente alla pandemia, hanno visto aggravarsi le loro condizioni di isolamento, le azioni saranno prevalentemente indirizzate a rispondere a bisogni di supporto immediato nello svolgimento delle attività quotidiane, quali ad esempio: accompagnamenti a scuola, sostegno ai compiti, babysiteraggio, ecc.

In particolare si prevede il supporto a quindici famiglie individuate dai Servizi Sociali tra le più vulnerabili: cinque per ciascuna area territoriale.

Nel 2022 verranno co-progettate per meglio specificarle le azioni generali previste del progetto.

Modalità di realizzazione

In una prospettiva ecologica di sostegno alle famiglie in situazione di vulnerabilità, l'ente pubblico promuove forme di coordinamento e di integrazione con tutti i soggetti collettivi che nel territorio operano in ambiti "contigui" al sostegno dei bambini che vivono in condizioni di deprivazione e povertà materiale e/o psicologica: la cultura, lo sport, il tempo libero, il volontariato, l'economia sociale.

In ogni area territoriale individuata si concorderanno percorsi di collaborazione tra servizi sociali, sanitari e educativi, le formazioni sociali, le reti di famiglie, l'associazionismo familiare e in generale il privato sociale, per costruire percorsi di collaborazione ed interazione nel rispetto dei diversi ruoli e competenze e secondo il modello del partenariato, operando in un rapporto chiaro di complementarità, integrazione e valorizzazione delle specificità e delle differenze.

Il ruolo dell'Ufficio Reti e Lavoro di Comunità:

- Coordinare il progetto e la relazione tra i diversi attori coinvolti e coinvolgibili;
- sviluppare e mantenere le reti comunitarie riferite ai diversi tre contesti territoriali attraverso gli incontri dei "Tavoli di progettazione partecipata" al fine anche di facilitare il ruolo degli "agenti di prossimità"

Il ruolo del Servizio Sociale Territoriale e Tutela Minori :

- concordare con gli agenti di prossimità attività, iniziative, laboratori, percorsi che possano rispondere ai bisogni delle famiglie vulnerabili via via individuate;
- concordare insieme alle famiglie, le modalità più efficaci e semplici per una conoscenza reciproca con gli "agenti di prossimità" e le persone disponibili alla vicinanza solidale;
- facilitare inizialmente i rapporti tra famiglie ed "agenti di prossimità";
- individuare insieme alle famiglie in situazione di vulnerabilità bisogni circoscritti e concreti rispetto ai quali attivare l'affiancamento come sostegno nella vita quotidiana;
- Programmare e realizzare attività di formazione, conoscenza, abbinamento, monitoraggio e sostegno delle persone coinvolte nella vicinanza solidale che favoriscono l'informalità e la naturalità delle relazioni tra le persone coinvolte;
- Concordare assieme agli "agenti di prossimità" e alle persone disponibili alla vicinanza solidale le modalità più efficaci e semplici per monitorare l'andamento del percorso e per eventuali necessità di supporto alla loro attività.

Il ruolo delle associazioni quali "agenti di prossimità"

- tessere quotidianamente la rete comunitaria per accrescerne risorse e competenze educative stimolando la realizzazione di attività in cui coinvolgere anche le famiglie vulnerabili;
- far conoscere alle famiglie vulnerabili le risorse formali ed informali (servizi, opportunità) e facilitarne l'accesso;
- organizzare attività, iniziative, laboratori facilitando e accompagnando l'inserimento di quelle vulnerabili e creando contesti di mix sociale;
- coinvolgere persone e famiglie disponibili all'accompagnamento di famiglie vulnerabili;
- facilitare alla nascita di reti di mutuo supporto tra famiglie: